Dopo che la « questione Formosa » si è conclusa con il ritiro degli atleti formosani

Ventidue paesi abbandonano i Giochi per protesta contro la Nuova Zelanda

Questi i paesi che si sono ritirati: Algeria, Alto Volta, Congo, Ciad, Egitto, Etiopia, Ghana, Irak, Kenia, Libia, Madagascar, Isole Mauritius, Malawi, Niger, Nigeria, Somalia, Sudan, Tanzania, Togo, Uganda, Zaire e Zambia

● Gli atleti nigeriani si accingono a lasciare Montreal dopo la decisione di abbandonare i Giochi in segno di protesta per la ammissione della Nuova Zelanda, paese che persegue una politica di amicizia con il Sud Africa razzista.

Nostro servizio

MONTREAL, 17

Quella contrassegnata con il numero 21 sembra esser destinata a passare alla storia come l'Olimpiade dei tanti ritiri.

Appena conclusa, nel modo che si sa, la « faccenda di Formosa », ecco svilupparsi la « questione anti-razziale » che ha già portato al ritiro dai Giochi di ventidue paesi e uno arabo in segno di protesta contro la Nuova Zelanda che mantiene rapporti con i razzisti del Sud Africa. Ai dieci paesi che avevano preso posizione in mattinata, se ne sono poi aggiunti altri dodici all'ultimo momento, qualcuno anche arabo. Per quanto riguarda la storia di Formosa — che ha abbandonato i Giochi per la questione della bandiera e della denominazione ufficiale (gli è stato rifiutato, come è noto, di sfilare dietro un cartellone con la scritta « Repubblica di Cina » come assurdamente pretendevano i formosani) — la Cina popolare ha espresso il proprio compiacimento per il modo in cui è stato risolto il problema. Secondo quanto riferisce l'agenzia giapponese « Kyodo », citando osservatori di Pechino, le fonti cinesi hanno affermato che il loro paese è grato al Canada per gli sforzi miranti ad escludere Formosa dai Giochi. D'altra parte la Cina non sarebbe rimasta pienamente soddisfatta per la concessione fatta dal Canada nella ultima fase della controversia quando si era detto disposto ad ammettere la partecipazione di Formosa dietro un cartello che la indicava come rappresentativa di « Taiwan » ma con l'uso della sua bandiera e del suo inno.

Il presidente del CONI, Giulio Onesti, ha dichiarato che il ritiro di Formosa era « prevedibilmente inevitabile ». Ciononostante egli aveva votato in seno al Comitato Olimpico Internazionale per la soluzione di compromesso proposta dal Canada ed appoggiata dal presidente del Comitato Olimpico internazionale, lord Killanin. Questa proposta aveva ottenuto 60 voti favorevoli, due voti contrari e sei erano state le astensioni. Ma anche questa votazione non ha risolto niente e Formosa si è ritirata.

Circa l'aspetto africano della « fase ritiri » ci si trova di fronte ad una situazione in pieno sviluppo. Infatti, partendo dalla constatazione che la Nuova Zelanda aveva inviato una squadra di rugby a giocare in Sud Africa rendendosi così di fatto corresponsabile della politica di segregazione razziale imposta dal governo di Pretoria, un certo numero di paesi africani aveva chiesto l'esclusione dei neozelandesi dai Giochi. Non avuta soddisfazione, uno dopo l'altro Nigeria, Tanzania, Uganda, Isole Mauritius, Somalia, Zambia, Etiopia, Algeria, Kenia, Repubblica Popolare del Congo, Egitto, Ghana, Irak, Libia, Malawi, Niger, Sudan, Ciad, Togo, Alto Volta, Zaire e Madagascar, hanno deciso di non partecipare all'Olimpiade.

j. v.

I sorteggi dei canottieri

MONTREAL, 17

Sono state composte le batterie eliminatorie delle gare di canottaggio che si svolgeranno domani mattina sul bacino olimpico. Nel singolo, Biondi avrà come avversari i rappresentanti di URSS, Uruguay, Svezia e Romania. Nel doppio, Ragazzi-Ferrini dovranno vedersela con sovietici, norvegesi, inglesi e brasiliani. Nel « due con », Baran-Venier e il timoniere Venturini avranno soltanto tre rivali, anziché quattro: tedeschi occidentali, cecoslovacchi e inglesi. Nel « quattro senza » l'Italia affronterà gli Stati Uniti, la Finlandia, la Bulgaria e la Romania, mentre il « quattro con » dovrà vedersela con francesi, olandesi, sovietici e bulgari.

Ciclismo

Confronto internazionale nel Trofeo E. Curiel

GROSSETO, 17

Il ciclismo in Maremma ha solide tradizioni. Il Gran Premio Eugenio Curiel, ancorché gara di recente istituzione, ha camminato in fretta ed oggi occupa certo uno dei primissimi posti nell'ambito del calendario ciclistico non solo maremmano e toscano, ma anche internazionale. Domani saranno alla partenza anche polacchi, bulgari e cecoslovacchi, oltre a quasi tutte le più forti squadre italiane, come la Fiorella-Mocassini, la Scandiano Borsette S. Miniato, con Santeroni e Sartini; la Fracor; la Lucchese, con Zanuel, Ghilardoni, Capponi e Taddei; la Salco di Empoli; la Del Tongo di Arezzo; la Casa Selezione di Cantagrillo di Pistoia; la Capp-Branzi di Prato; la Monsummanese S. Giacomo; la Bastai Umbra e la Aglietti di Perugia.

Partendo da Grosseto alle ore 14,30 la corsa si concluderà, dopo 150 km., a Roccastrada.

Il calendario venatorio nel Lazio

Convocati dall'assessore regionale all'agricoltura Gualtiero Sarti, si sono riuniti i rappresentanti dei comitati provinciali della caccia e delle associazioni regionali venatorie al fine di concordare, almeno nei punti più qualificati, i calendari venatori per la prossima stagione

Grazie al senso di responsabilità manifestato da tutti gli intervenuti è stato amalgamato e concordato un calendario articolato sui seguenti punti: apertura unica generale dal 29 agosto; tesserino di controllo al costo di lire 300; due giorni di silenzio venatorio (martedì e venerdì) e tre giorni di caccia a scelta del cacciatore nell'arco dei restanti 5 giorni. Il Consiglio regionale in una delle prossime sedute sarà impegnato ad esaminare la relativa legge. Per la protezione e la salvaguardia dei territori sottratti al libero esercizio venatorio, la Giunta regionale, come per gli anni scorsi, stanzierà adeguati e congrui contributi.

Maertens coglie a Versailles l'ennesimo successo di tappa

Tour: oggi Van Impe in trionfo a Parigi

Ieri Gavazzi e Paolini ai posti d'onore — Due semitappe chiudono la corsa

● MAERTENS

Dal nostro inviato

VERSAILLES, 17

Eccoci alle porte di Parigi con Lucien Van Impe che si appresta a salire sul podio dei Campi Elisi dove domani terminerà il sessantatreesimo Giro di Francia. Due le prove nello scenario della capitale: una breve cronometro individuale (sei chilometri) e una giostra lunga novanta chilometri e rotti. Per Van Impe sarà il più bel giorno della sua vita di ciclista. Non è una sorpresa. Il piccolo fiammingo era uno dei principali favoriti e sul merito del trionfo non esistono dubbi: egli è stato il più forte, il più regolare, il più brillante. Per la prima volta, dopo sette Tour disputati alla garibaldina, col pensiero rivolto alla classifica del Gran Premio della Montagna (come se ciò fosse sufficiente per tentare il colpo maggiore) Lucien ha misurato intelligentemente le energie, ha seguito le istruzioni di un giovane e valente direttore sportivo appena sceso di bicicletta: Cyrille Guimard. Ebbene, Guimard sapeva per esperienza come si può vincere un Tour, sapeva che andando allo sbaraglio su tutte le salite, il fallimento era pressoché scontato. Lo stesso Guimard (Tour del 1972) aveva rotto gli argini lottando disperatamente contro Eddy Merckx, e perciò ha tenuto per le briglie il suo corridore. « Lucien: il Tour si vince calcolando il numero delle pedalate, attaccando al momento giusto. Per te, osando troppo, significherebbe la sconfitta. Non sei un gigante. Sei il miglior grimpeur, ma attenzione a non perdere le staffe... ». E dando retta al suo consigliere, Van Impe ha agito con .e gambe e col cervello, ha colto il bersaglio alla perfezione.

Qualcuno dirà: « *E' stato un Tour piuttosto mediocre. Thevenet era un'ombra, una larva di atleta e s'è ritirato. Mancava Merckx; un capitombolo ha tolto di mezzo il minaccioso Kuiper;* ha confermato di essere in declino Ocana; si è smarrito, ha perso la bussola Baronchelli; è mancato all'attesa Bertoglio; s'è ammalato Battaglin; si sapeva che gli spagnoli non erano un grosso pericolo, e infine Zoetemelk era handicappato da una ferita al soprassella... ».

Osservazioni che hanno la logica del « se » e dei « ma »: ogni Tour ha una sola storia, e la storia del 1976 esprime a chiare lettere il nome di Van Impe che ha indossato la maglia gialla il 4 luglio all'Alpe D'Huez, l'ha persa quattro giorni dopo sui Pirenei 2000 e l'ha riconquistata definitivamente con un'impresa che resterà scritta a caratteri cubitali nel romanzo del Giro di Francia, con una strepitosa cavalcata nel tappone pirenaico, sui quattro colli del tremendo viaggio da St. Gaudens a Lary Soulan. Ricordate? Sulla prima montagna (il Col de Mente) il belga navigava in gruppo con sei minuti di ritardo sui fuggitivi mandati in avanscoperta allo scopo di proteggere Delisle, e allora Van Impe è sbucato dal plotone come una furia, ha annullato il distacco.

Un colpo d'ali d'altri tempi, una mazzata sulla testa dei rivali, 43 corridori eliminati, fuori del limite massimo, e ripescati dalla comprensione della giuria, e poi Lucien è rimasto sulla cresta dell'onda in bellezza, con tanto di rendita, con un margine equivalente ad un abisso per Zoetemelk e il resto della compagnia.

Si: Van Impe è il piccolo gigante del Tour che oggi ha portato la carovana da Montargis a Versailles. Siamo partiti pochi minuti prima delle quattordici con i corridori immusoniti causa il trasferimento in treno di circa 300 chilometri. E subito il cielo ha aperto i rubinetti allagando le strade che in alcuni tratti sembravano torrenti. E per tre ore abbondanti è stata una tappa senza sussulti. Infine se la squagliavano Bracke e Maertens, accreditati di 1'05", ma solamente Maertens tirava, e inoltre entrambi finivano a terra, traditi dal diluvio, dal fondo scivoloso. Bracke continuava con uno spazio di 40", però il plotone recuperava, e cambiata la bicicletta Maertens era il mattatore nella volata conclusiva.

E' il settimo successo di Maertens il quale potrebbe superare il primato di Merckx (otto vittorie) qualora dovesse vincere le ultime due gare. Il secondo di Versailles è Gavazzi che anticipa Paolini. Nel circuito cittadino il gruppo s'è frazionato, e Beilini è in ritardo, ma si consola poiché con i punti conquistati sulle gobbe odierne ritorna « leader » nella graduatoria degli scalatori. Domani calerà il sipario e conosceremo il nome del terzo classificato. Poulidor e Delisle sono alla pari, e Riccomi è a 12" dal tandem, però c'è la cronometro, e probabilmente l'onore del miglior piazzamento alle spalle di Van Impe e Zoetemelk toccherà a Raymond Poulidor, quarant'anni suonati, il più anziano dei ciclisti.

Gino Sala

Ordine d'arrivo

1) Maertens (Bel) in 4 ore 16'07"; 2) Gavazzi (It); 3) Paolini (It); 4) Delepine (Fr); 5) Esclassan (Fr); 6) Mintkiewicz (Fr); 7) Karstens (Ol); 8. Martinez-Heredia (Sp); 9) Demeyer (Bel); 10) Le Denmat (Fr) tutti con lo stesso tempo.

La classifica generale

1) Van Impe (Bel) in 114 ore 15'21"; 2) Zoetemelk (Ol) a 4' e 21"; 3) ex-aequo: Poulidor e Delisle (Fr) a 12'15"; 5) Riccomi (It) a 12'27"; 6) Galdos (Sp) a 14'33"; 7) Pollentier (Bel) a 15'05"; 8) Maertens (Bel) a 16' e 24"; 9) Bertoglio (It) a 16'30"; 10) Lopez-Carril (Sp) a 19'14".

La Ferrari del campione del mondo più veloce della McLaren di Hunt

Lauda in Inghilterra parte in prima fila

In seconda fila partirà l'altro ferrarista Clay Regazzoni Terzo miglior tempo in prova di Mario Andretti

Nostro servizio

BRANDS HATCH, 17.

Nella seconda giornata di prove del Gran Premio d'Inghilterra, che si correrà domani qui sulla pista di Brands Hatch, Niki Lauda è riuscito a conquistare la prima posizione. Era dalla corsa di Montecarlo che ciò non accadeva. Il campione del mondo, che ieri era secondo dietro James Hunt, è riuscito a strappare all'inglese il miglior tempo, scendendo a 1'19"35 contro l'1'19 e 41 dell'alfiere della McLaren. Hunt, su questa pista, veniva considerato pressochè imbattibile e già il suo 1'20" e 39 di ieri veniva considerato eccezionale. Invece oggi Lauda ha abbassato il tempo sul giro di oltre un secondo, frazione di tempo che in formula uno equivale ad una « eternità ». Anche Hunt ha fatto molto meglio di ieri, ma non è riuscito tuttavia ad eguagliare Lauda, che pone quindi la sua autorevole candidatura alla vittoria in questa difficile nona prova del mondiale.

Indipendentemente da ciò che potrà accadere domani, l'impresa di Lauda è già un successo di eccezionale valore. Bisogna infatti ricordare che qui a Brands Hatch, per le particolari caratteristiche della pista, si attribuisce all'efficienza dell'autotelaio più importanza che alla potenza del motore: e la Ferrari, come si sa, almeno da parte di taluni tecnici, viene ritenuta inferiore come autotelaio alle migliori macchine di ispirazione inglese. L'aver quindi battuto la McLaren su un terreno che le è estremamente congeniale è un exploit che manda all'aria parecchie teorie e conferma una volta di più che quando i tecnici di Maranello riescono a trovare l'assetto giusto il bolide rosso diventa imbattibile. E conferma inoltre le grandi qualità di Niki Lauda, che oltre ad essere un autentico campione, è il principale artefice della messa a punto della vettura.

Quali saranno gli sviluppi della gara di domani, ovviamente non lo si può prevedere. Di certo vi è che Lauda, grazie alla maggior potenza del suo 12 cilindri boxer, potrà, come ha fatto altre volte, portarsi subito in testa al carosello. E se la macchina resisterà non sarà facile acciuffarlo.

Le prove odierne hanno parecchio rivoluzionato la « classifica » di ieri. Uno dei migliori è stato comunque ancora Andretti, che dal quarto posto è salito al terzo a spese di Peterson, che è sceso al settimo. Anche l'altra March, quella di Merzario, è stata meno veloce di ieri e il comasco dal quinto posto è precipitato al nono. Migliorata invece la prestazione di Regazzoni, che partirà in seconda fila avendo ottenuto il quarto tempo (contro il sesto di ieri) e quella di Depailler, salito dall'ottavo al quinto posto. Infine un buon progresso ha fatto anche Vittorio Brambilla, che partirà in quinta fila avendo ottenuto il decimo tempo (contro il 19. di ieri). Le March, comunque, come si è già accennato, hanno in parte deluso le aspettative. E' il caso di ricordare che Peterson, il meglio piazzato, ha fatto meno bene di Chris Amon, sesto con la non certo trascendentale Ensign.

Jean Louis Farina

Per il « mondiale » dei pesi minimosca

Udella a Caracas affronta Estaba

CARACAS, 17

Ad un giorno dal combattimento Udella-Estaba, in cui l'italiano cercherà di conquistare il titolo mondiale dei minimosca detenuto dal venezuelano, il grande stadio del « Poliedro » di Caracas, circa venticinquemila posti, è quasi esaurito. Sarà un record di affluenza. A parte il pubblico venezuelano, particolarmente appassionato al pugilato, migliaia di italiani hanno acquistato il biglietto per assistere alla riunione. Udella non sarà quindi solo, sul ring, di fronte ad un pubblico avverso.

L'arrivo dell'arbitro americano, Jay Edson, che dirigerà il combattimento, e il controllo medico dei due pugili, hanno segnato praticamente il termine delle lunghe sessioni di allenamento. Ambedue i pugili sono stati trovati in perfette condizioni fisiche, per cui il medico federale, Hernando Escobar, ha dato il suo benestare al combattimento di domani.

Luis « Lubimba » Esteba ha fatto registrare al peso Kg 50 (Kg 1,12 al di sopra del peso regolamentare), mentre Udella ha registrato 49 chilogrammi. Il venezuelano supera l'italiano in statura (con 1,62 contro cm 154), e in allungo. Ad ogni modo Udella è fiducioso sull'esito dell'incontro. Pur evitando di avanzare pronostici ha dichiarato che si sente in perfetta forma e che salirà sul ring con il fermo proposito di rientrare in Italia con la corona mondiale dei minimosca.

Oggi a Misano Adriatico

Cecotto-Agostini: sfida «amichevole»

Il 4 marzo a Misano Adriatico faceva freddo e la pista dell'autodromo era resa pericolosa dalla pioggia e dal nevischio che cadevano al momento in cui avrebbero dovuto iniziare le gare motociclistiche del Gran Premio città di Rimini, IV Trofeo Renzo Pasolini. In quelle condizioni gli organizzatori furono costretti a rinviare ad altra data la loro manifestazione, che appunto si svolgerà oggi sempre al « Santamonica ».

A marzo rappresentava una occasione di verifica delle condizioni dei mezzi e dei piloti che si apprestavano ad affrontare la stagione agonistica. Adesso la gara non ha più quelle incognite, ma presenta egualmente degli interessanti motivi agonistici. Com'era nel programma le gare saranno quattro: classe 125, 250, 350 e 500. Nella corsa delle « mezzo litro » e delle « tre e mezzo ». Giacomo Agostini e Jonny Alberto Cecotto, i due delusi di questa prima parte della stagione agonistica mondiale, saranno tra loro a confronto.

Nell'ambiente si dice che Cecotto abbia perso mordente agonistico a causa dell'attuale inferiorità della Yamaha rispetto alle Suzuki e anche per altre distrazioni che la vita gli offre. Di Giacomo Agostini si conoscono invece l'incommisurabile volontà di primeggiare ancora, nonostante abbia chiaramente macchine inferiori. L'eccessivo orgoglio del campione è stato anzi anche causa di sicuri suoi errori, come quello di credere possibile un rovesciamento della situazione acquistando una Suzuki, visto che le Suzuki, erano le macchine più veloci. Ma i privilegi che la casa giapponese ha potuto concedere all'inglese Sheene, hanno come era prevedibile, frustrate le ambizioni di Giacomo. In attesa che nuove soluzioni per le 500 rendano possibili rivincite di Agostini, la MV Agusta gli ha ridato le dovute soddisfazioni con la 350 che gli ha consentito di vincere in Olanda la corsa mondiale e riproporre la sua candidatura al titolo iridato detenuto da Cecotto, visto che quello della 500 Agostini deve proprio considerarlo perduto a beneficio di Sheene. Oggi sul la pista di Misano Adriatico sia Agostini che Cecotto hanno quindi più di un motivo per impegnarsi a fondo e contendersi la vittoria, anche in vista della ripresa delle gare iridate del 25 luglio ad Anderstorp in Svezia Nella classe 350 Cecotto dovrà misurare la sua Yamaha con la MV Agusta di Agostini che si è rifatto minaccioso nella corsa al titolo iridato Da terzo incomodo nella corsa delle 350 lo faranno certo Villa e Bonera con le Harley Davidson.

Nelle 500 le Suzuki di Agostini e Lucchinelli, che torna a correre dopo l'incidente di Assen saranno una vera lida misura per Cecotto che si prefigge di constatare quanto i progressi siano stati compiuti dai tecnici che gli curano la Yamaha, se cioè la sua moto è tornata ad essere competitiva, oppure se proprio — almeno per quest'anno — dovrà dire addio ad ogni speranza di riproporsi come antagonista dell'asso inglese Sheene che ormai sembra abbia già ipotecato il titolo mondiale, ma potrebbe ancora essere « ridimensionato » da un'eventuale fine stagione favorevole ai campioni che dominarono l'anno passato.

Nella classe 250 per Walter Villa e l'Harley Davidson ti pericolo come già ad Assen, verrà dalla Morbidelli, con la quale Pileri si fa sempre più minaccioso. Nelle 125 salvo particolari mutamenti di schieramento, Bianchi e Pileri dovrebbero essere primo e secondo o viceversa. Le gare oggi avranno inizio alle ore 14.30.

e. b.

CEE e calciatori stranieri

FRONTIERE APERTE *(non per Carraro)*

Cruyff alla Juve, Beckenbauer al Milan, Deyna all'Inter? La sentenza di Lussemburgo con la quale la CEE ha giudicato illegale « impedire » l'assunzione di calciatori stranieri in un paese della Comunità (in questo caso l'Italia) ha già scatenato la fantasia. In realtà la sentenza esprime solo un enunciato di principio — si tratta di una sentenza interpretativa — che non ha alcun potere vincolante o esecutivo. E' semmai una grossa pietra in più contro la chiusura delle frontiere, ma ogni decisione in merito spetta solo alla Federcalcio nostrana.

La FIGC ha ribadito anche ultimamente la sua intenzione di non riconsentire l'assunzione di giocatori stranieri e la Lega (di cui fanno parte tutte e trentasei le società professionistiche) si è trovata d'accordo. Quando la maggioranza in seno alla Lega cambierà, presumibilmente la Federcalcio riesaminerà il problema. Voler forzare la mano o infrangere i regolamenti, significa porsi in contrasto con la FIGC, e quindi esporsi alle sanzioni della giustizia sportiva. Che poi quest'ultima sia in contraddizione spesso con quella ordinaria, è un altro paio di maniche.

E' una questione vecchia. Si sa benissimo che un qualsiasi tribunale giudicherebbe illegale una « squalifica » che priva un lavoratore del suo diritto. Come si vede, le incongruenze ci sono anche in casa nostra — volendo — senza uscire dai confini dello stato.

Ma torniamo alla sentenza della CEE (sollecitata a suo tempo da un funzionario della Comunità che aveva ingaggiato alcuni giocatori belgi per il Rovigo e poi se li era visti rifiutare) che ripetiamo ha solo un valore indicativo. Troviamo scritto da qualche parte che finalmente è tornata la « possibilità » di far giocare da noi i calciatori provenienti dai paesi europei. Ma la possibilità c'è sempre stata, era la « volontà » ad essere contraria. Una volontà decisa unanimemente dal calcio italiano.

L'ultimo sondaggio di Carraro aveva spuntato ancora una minoranza contraria al « blocco ». Non è da escludere che la prudenza, la convenienza, e tutti quei motivi tecnici ed economici che sinora hanno consigliato (anche in un momento di grave recessione economica) di evitare la esportazione di capitali all'estero possano domani cadere. In tal caso la Federcalcio e la Lega potrebbero rivedere le loro posizioni. Ma questo indipendentemente dalla sentenza della Corte di Giustizia della CEE.

Per quanto infine concerne Campana, che ha subito espresso « soddisfazione » per la decisione comunitaria, va inteso che l'AIC considera positiva la sentenza soprattutto in quanto essa riafferma lo « status » di lavoratore dipendente del giocatore professionista, punto fondamentale della sua battaglia condotta per l'abolizione del vincolo; sarebbe un errore se l'AIC dimenticasse che fino a poco fa si è trovata d'accordo nel ritenere « inopportuna » una politica che non tenesse conto della grave crisi che attraversa il paese, già sufficientemente esposto nella bilancia dei pagamenti.

g. m. m.

L'Italia in finale nel gruppo B della zona europea di Coppa Davis

Azzurro anche il «doppio» eliminata la Svezia (3-0)

Nel match di finale l'Italia dovrà ora incontrare l'Inghilterra — Oggi si giocano gli ultimi due singolari a risultato ormai acquisito

● PANATTA e BERTOLUCCI (di fronte) nel corso del doppio che ha deciso il successo dell'Italia

Era il pubblico delle piccole occasioni. Per lo più fedelissimi del tennis, gente disposta a tutto, perfino a un doppio giocato da Ove Bengtsson e Rolf Norberg e alla calura da Sahara che trasformava il « Centrale » del Foro Italico in un colossale forno. E il pubblico delle piccole occasioni si è lasciato andare a un lungo applauso solo alle 16.20, quando Adriano Panatta, annullati due *smashes* del lungo Bengtsson ha fatto secco lo svedese con un passante violento e misuratissimo. E' stata la cosa più bella della partita. Gli azzurri conducevano due set a zero e con quella palla fantastica si aggiudicavano il punto praticamente decisivo (6-3, ma al gioco successivo toccava a Paolone Bertolucci la palla del servizio).

Così siamo a 3-0, la Svezia è stata spazzata via dopo essersi praticamente battuta da sola col forfait del suo bravo ma venalissimo numero uno, e ora ci aspetta la dura trasferta sull'erba inglese di Eastbourne a fine mese.

La prima partita tra Panatta-Bertolucci e Norberg-Bengtsson è durata 35'. Gioco monotono con le due coppie a mantenere il punto del servizio fino al 5 pari. Poi, sulla battuta di Norberg c'è il *break* decisivo. Sul 6-5 è uno scherzo per Bertolucci chiudere la contesa: 7-5.

La seconda partita è fulminea. Bengtsson, un tipo lungo lungo che non deve conoscere molto bene il significato delle righe visto che la palla la getta dappertutto, con molta disinvoltura, meno dove dovrebbe essere gettata, perde il servizio sul 2 pari e sul 3-2 si va a 6-2 in un amen.

Assai più lungo, 40', il set conclusivo. Il primo a perdere il servizio è Norberg sul 3 pari. Pare tutto deciso ma ci pensa Adriano Panatta a dare un po' di *suspense* alla scontatissima partita perdendo il suo servizio dopo che gli azzurri avevano avuto sulla racchetta (sul 5-4) la palla decisiva. Il tutto viene rimandato di pochi minuti ma permette, se non altro, di godere quel magnifico scambio di cui vi ho detto all'inizio.

Qualcosa dei 4 giocatori. Adriano Panatta ha giocato una buona partita. Buona per quel che era il *match*.

Paolo Bertolucci è la spalla ideale del campione d'Italia negli incontri di doppio della Coppa Davis. I due sono affiatati e suppliscono l'uno alle carenze dell'altro. Il *test* di oggi non era un *test*, ma la vittoria è, comunque, limpidissima.

Rolf Norberg è tennista dai mille limiti. Batte appena a sufficienza, non ha colpi vincenti. Sa districarsi abbastanza bene sotto rete ma nella partita di oggi ha avuto poco agio di concludere qualcosa di buono. Tra l'altro non ha mai capito quale era la maniera di costringere gli avversari al fallo.

Ove Bengtsson potrebbe essere un buon giocatore di calcio, un attaccante per essere esatti. Ha, infatti, un buon senso della rete. E' incredibile il numero delle palle che vi ha cacciato dentro.

Ecco il riepilogo della giornata odierna: Italia-Svezia 3-0; Panatta-Bertolucci battono Bengtsson-Norberg 7-5, 6-2, 7-5. I prossimi impegni dell'Italia sono con l'Inghilterra a fine mese e Eastbourne e, se si vincerà, con l'Australia, sempre al Foro Italico, dal 24 al 26 settembre. In caso di successiva vittoria il gran finale con la Cecoslovacchia o la Spagna oppure il Cile.

Remo Musumeci

Alla Dinamo di Mosca il campionato primaverile di calcio dell'URSS

MOSCA, 17

La Dinamo di Mosca ha vinto il campionato primaverile di calcio dell'URSS, precedendo l'Ararat di Erevan, la Dinamo di Tbilisi e il Karpaty di Leopoli.

Quest'anno il campionato di calcio dell'URSS di prima serie è stato suddiviso, come nel 1936, in torneo primaverile ed autunnale.

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO FONDATO NEL 1563 - SEDE CENTRALE: TORINO

Concorso pubblico per esami

per l'assunzione a 10 posti di

Operatore con mansioni di perforazione

presso il Centro Contabile di Moncalieri (Torino)

Termine per la presentazione delle domande: 12 agosto 1976

L'avviso di concorso può essere richiesto alla Sede Centrale dell'Istituto piazza San Carlo 156, Torino ed a tutte le Filiali dell'Istituto